

Riforma fiscale ambientale: opportunità o vincolo per la ripartenza?

A cura di Luca Brambilla, tirocinante Polis-Lombardia



Luogo e data 25 settembre 2020 (*on line*)

Promotori IAERE - Italian Association of Environmental and Resource Economists
FEEM - Fondazione Eni Enrico Mattei

Relatori

Marzio Galeotti, Università degli Studi di Milano, Research Fellow presso GREEN Bocconi e Membro del Comitato di redazione de lavoce.info.

Enrico Giovannini, Università di Roma "Tor Vergata", co-fondatore e Portavoce di ASviS.

Antonio Misiani, Viceministro dell'Economia e delle Finanze.

Sergio Vergalli [moderatore], Università degli Studi di Brescia, Presidente IAERE e Responsabile studi economici Area Agenda 2030 FEEM.

Sintesi

L'incontro ha lo scopo di discutere i punti di forza e di debolezza della riforma fiscale ambientale, in un'ottica di ripartenza post Covid-19.

Riforma fiscale ambientale significa operare modifiche nel sistema della tassazione (tasse, imposte, agevolazioni, sussidi etc.) in modo da portare la tassazione stessa ad essere di supporto alla transizione verde dell'economia. In questo incontro si fa riferimento in particolare alla questione dell'eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) individuati a livello statale.

Marzio Galeotti sostiene che la revisione della tassazione in senso ambientale si traduce in un doppio dividendo: da una parte si genera un miglioramento dell'ambiente, poiché si disincentivano (o incentivano) comportamenti dannosi (o benefici), e dall'altra si usano le nuove entrate fiscali per ridurre la tassazione su un altro fronte, tipicamente il lavoro (provocando quindi aumento del reddito o diminuzione del costo del lavoro).

A livello europeo, il dibattito sulla tassazione ambientale è in atto dai primi anni '90. In quegli anni la Svezia ad esempio impose la tassazione su CO₂ e SO₂ riducendola sul lavoro, mentre Danimarca, Paesi Bassi, Regno Unito e Germania la imposero utilizzandone i proventi per ridurre gli oneri sociali. Alla fine degli anni '90 anche in Italia fu proposta, ma mai realizzata, una *carbon tax* con la quale sarebbero stati finanziati una riduzione dei costi del lavoro, progetti di aumento dell'efficienza energetica e varie misure compensative.

Enrico Giovannini afferma che oggi la comunità internazionale statistica sta discutendo su come cambiare il sistema dei conti nazionali, cercando di inserire al centro di essi la misurazione della distruzione dell'ambiente oltre alla quantità o al valore della produzione. Inoltre occorre porre attenzione agli effetti sociali della transizione ambientale: questa può avvenire solo se è una transizione "giusta", cioè tiene conto della sostenibilità sociale.

Per Giovannini il PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia Clima) non è in grado di rispondere alla richiesta di veloce transizione (tagliare le emissioni del 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, come proposto dalla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen).

La riforma fiscale è centrale per adempiere alle condizioni poste dall'UE sul Recovery Fund. Per poter ricevere le risorse infatti bisogna presentare un piano che garantisca riforme a lungo termine e che mostri come le riforme e gli investimenti programmati assicurino il raggiungimento degli obiettivi voluti dall'Unione Europea. Secondo Giovannini, la riforma dei sussidi ambientali deve assicurare la competitività alle imprese in un modello decarbonizzato di economia circolare e supportare le imprese nella transizione. Da questo punto di vista il prezzo molto basso del petrolio è un elemento favorevole per attuare la riduzione dei SAD.

Per **Antonio Misiani** nell'ambito della riforma fiscale ambientale i temi del consenso interno e del coordinamento a livello globale sono importanti. È necessario chiarire nel dibattito pubblico le opportunità (soprattutto di impresa e di creazione di posti di lavoro) della transizione verde, valorizzando le potenzialità economiche e sociali. Secondo Misiani, il superamento dei SAD (sussidi ambientalmente dannosi), del valore di 19,8 miliardi di euro, e in generale la riforma fiscale in senso ambientale dovrebbero portare a uno spostamento del carico tributario dal lavoro all'inquinamento e all'utilizzo di risorse naturali. Ovviamente al contempo occorre garantire la protezione delle fasce sociali più deboli e vulnerabili che potrebbero essere penalizzate dall'aumento delle accise sui combustibili fossili. Misiani afferma la volontà del Governo di avviare una riforma fiscale con una legge delega che sarà

approvata a fine 2020: sarà una riforma soprattutto sul versante IRPEF, che alleggerisce il carico sulle famiglie con figli con l'introduzione dell'assegno unico e che opera una revisione sul sistema delle aliquote degli scaglioni. Ciò sarà finanziato con interventi di contrasto all'evasione fiscale e con la razionalizzazione delle *tax expenditures*, inclusa la riduzione progressiva dei SAD. La commissione competente in materia di sussidi ambientali ha prodotto un primo pacchetto di interventi su sette tipologie di SAD con proposte per la loro soppressione. Nel caso del differente trattamento fiscale tra gasolio e benzina è stata svolta una valutazione più puntuale anche degli effetti sociali del suo superamento. È opportuno che ci sia coordinamento tra le scelte nazionali di riforma fiscale verde e quelle previste dal Green Deal europeo: esempi citati in questo ambito sono la *plastic tax* europea, la ristrutturazione in senso ambientale del settore edilizio, le infrastrutture per l'elettrificazione del parco auto, la Transizione 4.0 (nuovo nome del programma Industria 4.0).

Elementi di interesse

Il convegno approfondisce un tema di stretta attualità anche per la Lombardia che sta realizzando il catalogo sui sussidi ambientali. Alcune ipotesi di intervento indicate hanno infatti un impatto diretto sulle scelte che potrebbero essere prese da Regione Lombardia

Per approfondire

<https://www.iaere.org/>